

**Vito Mancuso** Una proposta filosofica e laica da Socrate alla Arendt (celando Heidegger)

# La vita autentica è cercare sempre

*Il modello è l'uomo che pensa, discute e rivede le proprie convinzioni, in funzione della verità, del bene e della giustizia*

FRANCA D'AGOSTINI

Il mito di Er, narrato da Platone nella *Repubblica*, riferisce che le anime degli uomini, prima della nascita, hanno la possibilità di scegliere la propria vita. C'è un sorteggio preliminare, che stabilisce chi sceglierà per primo, secondo, terzo e così via, poi le anime avanzano: le vite possibili stanno lì di fronte a loro. Ci sono vite felici, stravaganti, solitarie, riuscite, fallite, spezzate... I primi a scegliere sono favoriti; gli ultimi avranno quel che resta, ossia presumibilmente dolore, desolazione, vergogna.

Ma c'è una trappola, dice Platone: l'interno di una vita può differire molto dalla sua valutazione esteriore, dunque afferrando una vita di gioia potrò trovarci insensatezza e dissipazione infelice. Così nessuno è veramente sicuro di aver scelto bene.

Ovviamente, questa idea delle vite come libri che hanno (possono avere) contenuti diversi da quelli annunciati in copertina è un po' bizzarra. Ma il mito vuole dirci essenzialmente due cose: la prima è che nel vivere c'è una scelta, siamo noi a scegliere quel che saremo; la seconda è che

questa scelta è un'illusione: crediamo di scegliere, ma non scegliamo affatto, perché in definitiva, come dice Heidegger, siamo «gettati», senza colpa né merito, nel mondo e nel modo in cui ci troviamo a vivere. Se così è, l'idea di una vita autentica, vale a dire riuscita, che è veramente quel che doveva essere, è una insensatezza o un

enigma, un colpo di dadi su cui non vale la pena neppure riflettere.

Nel suo nuovo libro Vito Mancuso sfida questa difficoltà, e con il suo caratteristico stile lucido e profondo ci offre un'introduzione a quella combinazione enigmatica che esprimiamo con il concetto di *vita autentica*: l'essere *autoi*, ovvero essere se stessi, nel vivere. Il discorso si sviluppa con chiarezza, dando un'ordinata risposta alle tre seguenti domande: che cosa è la vita, quale è il suo «senso», la sua «logica»? Che cosa è autentico, in relazione alla vita? Perché bisogna essere autentici, quale necessità ne abbiamo?

La risposta alla prima domanda rilancia un concetto centrale della teologia di Mancuso: la libertà. La vita è contraddittoria: è bene, ma anche male (lo confermano peraltro la Bibbia stessa, i filosofi, gli scienziati); ma la logica della contraddizione è, semplicemente, la libertà, perché questa oscillazione di male e bene è esito del fatto che non c'è un senso preliminare del vivere, e che creiamo quel che siamo. Come dire: quei libri insidiosi, con titoli diversi dai contenuti, li scriviamo noi. Il senso della vita è che non c'è senso che non sia costruito-creato dalle forze umane.

Naturalmente, la pura libertà non è affatto libera: se voglio senza confini, voglio anche ciò che non voglio. Eccoci dunque alle prese con la seconda questione: l'autentico. Autenticità è anzitutto fornire «un'interpretazione onesta di sé e del mondo». Nelle pagine centrali del libro, particolarmente riuscite e piene di riferimenti più o meno espliciti al nostro presente italiano, Mancuso spiega molto bene le radici dell'inautentico: gli uomini mentono perché non accettano se stessi

o gli altri, o per narcisismo (allora mentono anche a se stessi), o per servilismo. Il fatto è che la libertà consiste nell'essere liberi anche da se stessi: autentico è dunque l'uomo che è fedele a se stesso, ma al tempo stesso diffida di sé (e delle eventuali ortodossie a cui ha affidato il proprio essere).

D'accordo, si direbbe, ma come procedere, per produrre l'autentico? Quando e come diffidare di sé, quando e come essere fedeli a sé? La risposta di Mancuso ricalca inconsapevolmente Heidegger (autore che il libro liquida in modo un po' sbrigativo), combinato con Socrate. Vero è l'uomo che ha trovato una speranza per cui vivere, una speranza che non è il mero se stesso, ma «qualcosa di più grande di sé». Ecco dunque la ricetta dell'autenticità: vivere in una «dimensione etica», cercando verità, bene, giustizia.

Vivere autenticamente è faticoso. Occorre rinunciare alle maschere, con il rischio di trovarsi in situazioni difficili, non diverse da quelle che portarono Gesù o Socrate alla morte. Abbiamo allora la terza domanda: perché mai dovrei essere autentico? Perché dovrei inseguire la giustizia, e la verità, e il bene, e non piuttosto il denaro, il piacere, il potere, l'energia vitale? La risposta di Mancuso è la stessa di Socrate: perché «la reale attuazione del proprio bene contiene la cura dei rapporti reali», e agendo male verso gli altri, e sapendo di farlo, dovrei convivere con me stesso disprezzandomi (dunque dovrei fare il mio male).

Abbiamo così un'introduzione perfettamente laica, e più precisamente filosofica, alla vi-

ta spirituale, e al suo primato. L'uomo autentico che Mancuso propone è l'uomo filosofico:

l'uomo che pensa, discute, rivede continuamente le proprie credenze, in funzione della verità, del bene, della giustizia (e non di ciò che la *communis opinio* chiama vero, buono, giusto). È un'ipotesi di buona vita che era già presente nei greci, e che la filosofia di ogni epoca ha ricostruito e riproposto, infinitamente, con linguaggi diversi, da Socrate a Hannah Arendt. La ricezione di questa immagine è stata contrastata, prima dalla religione, poi dalla scienza, e oggi è messa a tacere dal clamore confuso di scienza e fede, alle prese con nuovi, irrilevanti conflitti. Il fatto che Mancuso, teologo intelligente e aperto, sia giunto a proporci oggi proprio questa immagine, ci dice che i tempi sono maturi. Nella disgraziata inautenticità dell'Italia, terra di raccomandazioni e corruzione, forse sta preparandosi un ritorno alla buona filosofia, finalmente libera dal minuetto irrilevante delle guerre culturali.

*Essere fedeli a se stessi ma anche diffidare di sé e avere cura degli altri, rinunciare alle maschere e privilegiare l'etica*



www.ecostampa.it



## L'autore

*Vito Mancuso insegna teologia all'università San Raffaele di Milano, si è imposto con L'anima e il suo destino, bestseller 2007.*

- Vito Mancuso
- LA VITA AUTENTICA
- R. Cortina, pp. 172, €13,50

*Il Presepio di Luzzati  
Con i bozzetti di Lele Luzzati per il Presepio ideato nel 1997 per la città di Torino, Lâstrego e Testa hanno realizzato il libro pop-up ora edito da Gallucci (€16,50): pagine cartonate che si aprono per far volare gli angeli che annunciano la nascita di Gesù nella mangiatoia di Betlemme, un gioioso teatro di speranza.*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.